

Sfida a Milano

Dall'ambulanza connessa ai sensori del traffico: "Vogliamo fare della città la capitale europea del 5G", dice da Vodafone Sabrina Baggioni a proposito della sperimentazione promossa dal Mise in collaborazione con il Politecnico, che allinea ben 38 partner per disegnare servizi in tutti i settori

Vodafone è leader mondiale nel fornire collegamenti ai nuovi servizi e applicazioni del cosiddetto Internet of Things. L'Italia è il suo avamposto per il 5G, e lo scorso luglio è stata realizzata la prima connessione dati in 5G. Oltre ad aver vinto un importante pacchetto di frequenze, ha conquistato anche il ruolo di capofila di una mega sperimentazione a Milano, promossa dal ministero dello Sviluppo economico in collaborazione con il Politecnico. E punta sul capoluogo lombardo come capitale europea della rete di ultima generazione.

Sabrina Baggioni, un "ping pong" – come lei stessa ama definirsi – di esperienze finanziarie e tecniche a livello internazionale, dopo essere stata in Inghilterra per implementare negli altri mercati l'offerta convergente lanciata in Italia, si trova da un anno a Milano come 5G program director con l'arduo compito di traghettare la città in quella che viene definita la svolta del secolo. La sua vena artistica – è diplomata in pianoforte – alimenta di passione il suo lavoro, senza impedirle però un grande realismo.

"Il nostro obiettivo è fare di Milano la capitale europea del 5G", afferma con orgoglio. "Nessun Paese sta realizzando un progetto di tale portata e l'Italia in questo senso rappresenta un'eccellenza mondiale".

Prima - Dal 1982 pressoché ogni dieci anni si è avuta una nuova generazione di rete mobile. Dal 4G, che risale al 2012, al 5G (acronimo di 5th Generation), che è alle porte, c'è chi prevede un salto talmente grande da coinvolgere lo stesso futuro dell'economia. Lei, che ha già avviato le prime sperimentazioni, che idea si è fatta delle prospettive, soprattutto nel nostro Paese?

Sabrina Baggioni - Posso dire innanzitutto che non è un 'Big Bang' improvviso su tutti i settori. In alcuni ambiti la nuova generazione tecnologica arriva in grande continuità. In particolare rappresenta una naturale evoluzione rispetto al mondo dell'Internet of Things che già oggi integra sensori connessi e piattaforme di analisi dei dati per offrire servizi a città e aziende e che, con l'arrivo del 5G, potrà contare sulla capacità di installare e gestire un numero di oggetti connessi di un ordine di grandezza superiore: si passa dai



Sabrina Baggioni, 5G Program Director di Vodafone.

100mila per chilometro quadrato del NB-IoT (la tecnologia Narrow Band Internet of Things: ndr) a circa 1 milione. Su altri fronti invece il 5G rappresenta un grande salto di qualità e consente lo sviluppo di esperienze, soluzioni e servizi completamente nuovi, in particolare dove velocità nel trasferimento dati e latenza sono importanti. Grazie alla capacità di raggiungere velocità superiori ai 10 Gbps e latenza inferiore ai 10 millisecondi, potrà ad esempio supportare lo sviluppo di nuovi servizi nel mondo della mobilità e trasporti o nella diagnostica medica per immagini e consentirà di estendere l'utilizzo della cosiddetta realtà aumentata e della realtà virtuale dai videogiochi al mondo dello spettacolo, eventi e turismo.

Prima - Si è appena chiusa l'asta per l'assegnazione delle frequenze 5G. A che punto è lo sviluppo dei servizi?

S. Baggioni - Oggi siamo in una fase ancora embrionale ma lo sviluppo della tecnologia procede speditamente. Lo sviluppo dei servizi è tuttavia anche legato, da un lato, alla realizzazione di applicazioni semplici e utili per il pubblico e, dall'altro, ai progressi dell'ecosistema costituito dai fornitori di terminali, dalle imprese e dalla regolamentazione.

Prima - Vodafone si è aggiudicata la sperimentazione dell'area metropolitana di Milano in seguito al bando indetto dal ministero dello Sviluppo economico.

S. Baggioni - Abbiamo visto nell'approccio disegnato dal governo un segnale molto forte. È certamente un valore po-

ter osservare direttamente sul campo le potenzialità del 5G, attraverso la realizzazione di nuovi servizi in collaborazione con 38 partner, tra aziende e istituzioni, con cui stiamo sviluppando 41 use case per un investimento complessivo di 90 milioni di euro. L'obiettivo è disegnare e provare più servizi un po' in tutti i settori.

Prima - C'è chi vede nella rete 5G un nuovo sistema nervoso mondiale che andrà a innervare ogni cosa, ogni strada, ogni device, ogni azione della quotidianità e che si tradurrà nel 2035 in un volume di affari della cosiddetta network society di oltre 12 trilioni di dollari. Quanto è realistico questo scenario sulla base della sua esperienza?

S. Baggioni - È presto per dirlo. Credo che lo capiremo continuando nella strada intrapresa. Credo molto in quello che sto facendo: ogni giorno si costruisce qualcosa di più e a volte di impensabile rispetto a prima. Straordinaria mi sento di definire ad esempio, nella sanità, l'autoambulanza 'connessa' che stiamo realizzando in collaborazione con l'ospedale San Raffaele, la Croce Rossa e la Regione. Nel corso del trasporto sarà possibile effettuare esami diagnostici anche per immagini e condividerli in tempo reale con i medici delle sale operative per le emergenze o in ospedale, che saranno così in grado di fornire ai paramedici indicazioni più mirate per un pronto ed efficace intervento. Nei trasporti, la connessione ad appositi sensori infrastrutturali e fra veicoli permette alle auto, come ad altri mezzi, non solo di reagire con prontezza ma anche di prevenire possibili incidenti grazie all'utilizzo di informazioni che sono al di fuori della normale visuale di guida. Credo che ci saranno trasformazioni notevoli in tutti i settori, in una progressione tanto diversificata quanto al momento difficilmente quantificabile.

Prima - Il suo lavoro è far sì che il 5G sia visto all'opera, compreso, metabolizzato, fino a essere messo a fattore comune nella società. Sotto questo profilo come sta reagendo Milano, la città dove con la sperimentazione siete impegnati con progetti e obiettivi ambiziosi?

S. Baggioni - Finora la città e i cittadini non hanno potuto vedere molto. Siamo partiti con la sperimentazione meno di un anno fa. La squadra Vodafone con i 38 partner aziendali e istituzionali che ci seguono è adesso bene oliata. La Regione, partner della sperimentazione, e il Comune ci stanno dando un grande supporto. Il nostro team, una quarantina di esperti e tecnici nelle diverse funzioni, dagli ingegneri di rete agli esperti di robotica, dai project manager e program manager ai data analyst, si confronta ogni giorno con importanti aziende consolidate nei rispettivi settori come, fra gli altri, Abb, Fca, Magneti Marelli, Esselunga e Sky, ma anche con tante startup innovative.

Prima - Ci sono resistenze da parte delle amministrazioni

e delle aziende di fronte alle grandi possibilità della gestione da remoto, veloce e affidabile, ma anche con maggiori necessità sul piano della privacy e della vulnerabilità?

S. Baggioni - Non ci siamo mai trovati di fronte ad alcuna resistenza, semmai a un grande interesse a capire le problematiche. In particolare quelle legate alla privacy e alla sicurezza. Comunque, sia il disegno degli use case sia le soluzioni tecnologiche adottate tengono assolutamente conto delle normative vigenti. In molti settori, come ad esempio quello della sanità, non potremmo operare se non fossimo sicuri di garantire la riservatezza dei dati personali.

Prima - Quali servizi potrete offrire già dal prossimo anno alle imprese o alla pubblica amministrazione?

S. Baggioni - È prematura qualsiasi anticipazione. Stiamo lavorando assiduamente per essere pronti entro il 2019.

Prima - Qual è l'obiettivo dei quattro bandi per le startup, 'Action for 5G', per il quale Vodafone investirà in quattro anni 10 milioni di euro?

S. Baggioni - Per il primo bando abbiamo ricevuto circa 230 proposte e individuato due vincitori: Math&Sport, con un progetto per rendere più interattiva la partecipazione del tifoso allo stadio, e weAR, con un progetto di manutenzione assistita attraverso la realtà aumentata. Ora che c'è maggiore consapevolezza del 5G, per il nuovo bando, che si chiude a fine gennaio, ci aspettiamo più adesioni e un numero maggiore di progetti finalisti in gara per l'erogazione di finanziamenti e risorse per la realizzazione di prototipi e l'entrata sul mercato. Ci tengo a sottolineare che sono invitate a

partecipare non solo le startup, ma anche le piccole e medie aziende che intravedono nel 5G la possibilità di aumentare il potenziale dei loro prototipi o anche dei prodotti già sul mercato.

Prima - E l'appuntamento con l'hackathon del 12 e 13 novembre prossimi, dedicato agli studenti del Politecnico di Milano?

S. Baggioni - Il Vodafone 5G Hackathon dedicato ai wearables per lo sport è un'iniziativa realizzata insieme a Life Corporation e al Politecnico, in cui otto squadre formate da studenti della laurea magistrale di ingegneria biomedica e ingegneria informatica, da tre a cinque in un mix bilanciato di competenze, si sfideranno sviluppando algoritmi specifici su indumenti connessi in 5G con l'obiettivo di migliorare le prestazioni degli atleti. La squadra vincitrice riceverà un premio di 2mila euro, ma molto più importante sarà l'esperienza che potranno fare i ragazzi migliori, partecipando a stage di quattro mesi presso le aziende organizzatrici ed entrando a far parte della sperimentazione 5G su Milano.

Intervista di Claudio Sonzognò

